

Le tesi dell'Ulivo 1995

Tesi n° 4

[Torna all'Indice delle Tesi](#)

Una Camera delle Regioni

La realizzazione di un sistema di ispirazione federale richiede un cambiamento della struttura del Parlamento.

Il Senato dovrà essere trasformato in una Camera delle Regioni, composta da esponenti delle istituzioni regionali che conservino le cariche locali e possano quindi esprimere il punto di vista e le esigenze della regione di provenienza.

Il numero dei Senatori (che devono essere e restare esponenti delle istituzioni regionali) dipenderà dalla popolazione delle Regioni stesse, con correttivi idonei a garantire le Regioni più piccole.

Le deliberazioni della Camera delle Regioni saranno prese non con la sola maggioranza dei votanti, ma anche con la maggioranza delle Regioni rappresentate.

I poteri della Camera delle Regioni saranno diversi da quelli dell'attuale Senato, che oggi semplicemente duplica quelli della Camera dei Deputati. Alla Camera dei Deputati sarà riservato il voto di fiducia al Governo. Il potere legislativo verrà esercitato dalla Camera delle Regioni per la deliberazione delle sole leggi che interessano le Regioni, oltre alle leggi costituzionali.

Tesi n° 8

[Torna all'Indice delle Tesi](#)

Un Parlamento che decide e che controlla

Il Parlamento, liberato dal carico della legislazione minore attraverso misure di delegificazione e di decentramento, non più soffocato da decreti legge a ripetizione, deve essere reso a sua volta capace di svolgere efficacemente la funzione di grande legislazione, in stretto coordinamento con il governo nelle materie che investono il suo programma, nonché la funzione ispettiva.

I regolamenti parlamentari dovranno essere modificati secondo le seguenti linee:

- riduzione dei tempi di discussione dei provvedimenti, assicurando tempi certi per il voto sui progetti del Governo;
- revisione della disciplina degli emendamenti, con facoltà al Presidente di selezionare quelli da mettere in votazione;
- revisione delle modalità di votazione palese per temi oggetto di questione di fiducia, per evitare i "maxi-emendamenti";
- divieto della questione di fiducia su votazioni in materia di diritti fondamentali;
- riserva di tempi per iniziative legislative parlamentari, specie se proposte dall'opposizione;
- istituzione di spazi settimanali per interrogazioni non preannunciate, con risposta immediata del Governo;
- rafforzamento delle attività di indirizzo e controllo delle Commissioni;
- rafforzamento degli strumenti di partecipazione preventiva del Parlamento e delle Regioni alla definizione delle politiche europee del governo.

Tesi n° 10

[Torna all'Indice delle Tesi](#)

I referendum: pochi, ma buoni

Il referendum abrogativo previsto dalla Costituzione ha svolto una utile funzione di arricchimento della dialettica e del dibattito democratico, di critica e di stimolo nei confronti delle forze politiche operanti nelle istituzioni. Ma l'uso eccessivo e agitatorio dello stesso, in funzione di disegni politici generali anziché per porre questioni specifiche, e taluni improvvisi indirizzi giurisprudenziali della Corte Costituzionale in tema di condizioni di ammissibilità dei quesiti, hanno spinto verso un uso "manipolativo" del referendum, in contrasto con l'originario suo carattere abrogativo, e hanno prodotto una distorsione dell'istituto.

Noi proponiamo una revisione della sua disciplina, realizzabile in parte con legge ordinaria e in parte con legge costituzionale, secondo le seguenti linee:

- innalzamento del numero di sottoscrizioni necessario per proporre il referendum;
- divieto di raccolta contestuale di sottoscrizioni per più referendum;
- limitazione del numero di referendum che possono svolgersi contemporaneamente;
- anticipazione del giudizio di ammissibilità ad una fase anteriore alla raccolta delle sottoscrizioni, sulla base di una iniziativa qualificata appoggiata da un certo numero di elettori;
- abolizione delle norme che vietano lo svolgimento contemporaneo di referendum e di elezioni e delle relative campagne;
- divieto di quesiti "manipolativi" che richiedono l'abrogazione di parti di leggi prive di autonomo significato;
- revisione dei casi di inammissibilità del referendum.

Per altro verso può essere considerata l'eventualità di introdurre nella Costituzione la previsione di forme di referendum "propositivo" collegate all'iniziativa popolare, con tutte le regole e le cautele necessarie in tema di condizioni dell'iniziativa, di formulazione dei quesiti e di disciplina della consultazione.